

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

FEBBRAIO

.....

Febbraio

è sbarazzino.

Non ha i riposi
del grande inverno,
ha le punzecchiature,
i dispetti
di primavera
che nasce.

Dalla bora di febbraio
reque non aspettare.

Questo mese
è un ragazzo
fastidioso, irritante
che mette a soqquadro
la casa,
rimuove il sangue,
annuncia
il folle marzo
periglioso e mutante

(Vincenzo Cardarelli)



febbraio 2014



DA 150 ANNI LA NOSTRA CHIESA
E' CONSACRATA PER LA COMUNITA'

Stringendovi a Cristo, pietra viva
anche voi venite impiegati come pietre vive,
per la costruzione di un edificio spirituale.

(1 Pietro 2,4-8)

Verso la Pasqua

LE CENERI

❖ Mercoledì 5 marzo

- ore 7,30 - 15,30 - 18 - 20,45
- ore 16,45 Liturgia con i ragazzi

ESERCIZI SPIRITUALI

(ore 9,30 - 16 - 20,45 - in chiesa)

- ❖ Lunedì 10 marzo - *Abitare la casa*
- ❖ Martedì 11 marzo - *Abitare la Terra di Gesù*
- ❖ Mercoledì 12 marzo - *Abitare il paese e il mondo*

IL GIORNO PENITENZIALE - VENERDÌ

- ❖ La chiesa resta aperta dalle ore 7 alle ore 18,30
- ❖ Ogni venerdì alle ore 16 - Via Crucis
- ❖ 21 marzo alle ore 9,30 e 20,45 - Lectio divina
- ❖ 28 marzo dalle ore 8 alle 22 - Adorazione eucaristica
- ❖ 4 aprile alle ore 20 al Centro s. Margherita - Cena di solidarietà
- ❖ 11 aprile dalle ore 19,30 - Nella notte in ascolto dei Salmi

150° DELLA CHIESA

VISITA ARTISTICO-TEOLOGICA

(ore 20,45 - in auditorium)

con la prof. Rosella Ferrari, guida d'arte

- ❖ Martedì 11 febbraio
DAL SAGRATO ALL'ALTARE
- ❖ Martedì 25 febbraio
IL TEMPIO E L'ASSEMBLEA
- ❖ Martedì 25 marzo
LA CROCE E LE IMMAGINI SACRE
- ❖ Martedì 8 aprile
OGNI CHIESA IL SUO CAMPANILE
Presentazione del fascicolo sulla chiesa

IN RITIRO SPIRITUALE

- ❖ Giovedì 3 aprile dalle ore 8 alle 18 a Botta di Sedrina: per gli adulti e anziani
- ❖ Domenica 23 marzo: percorso verso il matrimonio (dalle ore 8,30 con s. messa)
- ❖ Sabato 5 aprile: per ammalati e anziani (ore 14,30 dai Saveriani di Alzano)



NEL TEMPO QUARESIMALE

- ❖ Ogni sabato alle ore 17,50: offerta dell'Incenso e canto del Vespro
- ❖ Giovedì 6 marzo ore 18: s. messa in memoria di don Mario e dei parroci defunti
- ❖ Sabato 19 aprile alle ore 21: Veglia pasquale e celebrazione del Battesimo
- ❖ Nel tempo che precede la Pasqua: visita agli ospiti delle Case di Riposo

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Durante l'itinerario quaresimale

- ❖ Il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30
- ❖ Il sabato dalle ore 16 alle ore 18
- ❖ Gli altri giorni feriali: prima o dopo le s. messe
- ❖ Sabato 29 marzo e 5 aprile ore 15: prima penitenza per i ragazzi

Al termine dell'itinerario quaresimale

- ❖ Lunedì 14 aprile alle ore 20,45 per gli adolescenti e i giovani
- ❖ Martedì 15 aprile alle ore 16 e 20,45 celebrazione comunitaria per gli adulti
- ❖ Venerdì santo: ore 9 - 11 e 16,30 - 18,30 celebrazione in forma personale
- ❖ Sabato santo: ore 9 - 12 e 15 - 19 celebrazione in forma personale

La quiete del vespro

*Dio, che di chiara luce
tessi la trama
al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.*

ogni sabato
di quaresima
ore 17,50
Offerta dell'Incenso
e Canto del Vespro

Pellegrinaggio a Lourdes con Unitalsi

**per ammalati e volontari
e aperto a tutti**

8 - 14 maggio – in treno
9 - 13 maggio – in aereo

Per informazioni e iscrizioni:
Unitalsi Tel. 035.4598510
Cesare Cell. 338.5354306
o in ufficio parrocchiale

A volte viene da chiedersi se le nostre parrocchie non corrano il rischio

di assomigliare a delle aziende dall'attività frenetica, dalle mille iniziative e proposte, dalla volontà di essere presenti ovunque sul territorio umano e sociale. Oltretutto, quand'anche si volesse tirare il freno, le parrocchie sono spesso soggette anche ad aspettative e pure pretese di ogni genere da parte di singoli, di gruppi, di istituzioni. Gli stessi giornali laici, che da una parte non sono molto teneri con la chiesa e ne contestano la presenza in certi spazi della società, dall'altra non possono esimersi, pur storcendo il naso, dal riconoscere l'importanza e in certi casi la determinante presenza della chiesa e delle sue parrocchie in tanti ambiti della vita sociale, spesso scoperti o faticosamente coperti dalle istituzioni pubbliche.

Se resta così vero che una comunità cristiana ha la missione essenziale di annunciare il Vangelo della vita buona, secondo la consegna e la testimonianza di Gesù Cristo, risulta anche evidente l'impegno di tradurre in gesti concreti la sua attenzione all'uomo, facendosi carico, evangelicamente, delle sue attese e speranze, delle sue fatiche e sofferenze. E questo chiede di sporcarsi le mani, come si usa dire, al di fuori del tempio dove si prega, si celebra, si ascolta la parola. Con un fattivo impegno dentro la storia dell'umanità, luogo della salvezza operata dal Signore Gesù per una vera libertà e una vita compiuta. Un impegno nella luce del Vangelo appunto, che va annunciato a tutti, e della coerente testimonianza della carità, che è amore a 360 gradi verso l'uomo e chiede l'apporto alla crescita umana integrale e sostegno nella varie fragilità e ferite.

Di fronte alle tessere di un vasto mosaico si sente dire spesso che è necessario dedicarsi alle 'priorità', ad alcune tessere stando all'esempio musivo, per non essere travolti. Cosa apparentemente saggia, se non fosse che nel concreto si fatica a dire che cosa è prioritario e che cosa non lo è. Come appunto in un mosaico sarebbe difficile distinguere tra tessera e tessera, con il rischio di un'opera monca e illeggibile.

Nella Chiesa primario è il Vangelo, ascoltato e annunciato, primaria è la celebrazione dei sacramenti, nell'incontro salvante con il mistero di Gesù Cristo, primaria la preghiera di lode e di intercessione, in dialogo fiducioso con il Signore, primaria è la carità

A CIASCUNO IL SUO SPECCHIO



nei suoi vari volti di fraternità e condivisione. Ma in fase di traduzione della fede, che è per la vita e che quindi si autentica nell'abitare i suoi vari aspetti: è prioritaria o no l'attività ricreativa e sportiva? E' prioritaria o no l'animazione estiva nei Cre? E' prioritario o no dedicarsi alla conservazione e messa a norma delle strutture? E' prioritario o no sostenere ragazzi nella scuola e adulti nel cammino di alfabetizzazione e integrazione? E' prioritario o no dedicarsi alla cultura e comunicazione con film, stampa, conferenze e quant'altro?

Il 'vademecum' della parrocchia, come anche il calendario pastorale, potrebbe permettervi di continuare con domande simili, visto che presen-

ta in gran parte il mondo della comunità, dei suoi gruppi di animazione e di servizio, come le varie proposte e i vari progetti.

Si comprenderà che se gli aspetti fondanti della Chiesa sono di facile identificazione, potrà essere difficile dichiarare periferici quelli che traducono in gesti e iniziative la missione svolta dalla parrocchia. Almeno come è pensata, vissuta e attesa da noi.

Tutto prioritario allora, se non riuscirete neppure voi a stralciare, a cancellare, a dichiarare superflue alcune delle attività parrocchiali. Un'azienda a pieno titolo, quindi. Tant'è che alcuni strillano che la parrocchia, che paga regolarmente l'Ici su quanto è di dovere e di legge, dovrebbe pagare abbondanti tasse anche su quanto possiede semplicemente in servizio alle varie esigenze delle persone, compresi magari i figli e i nipoti di quelli che strillano. Ma questo è un altro discorso... da leggenda metropolitana e spesso anche da probabile malevolenza. Il discorso vero è che la parrocchia, per tenere il passo con tutte queste belle e impegnative... priorità, dovrà poter contare su tutti i battezzati, non solo su preti e monache. Perché tutti per il battesimo sono azionisti, appartenenti a questa originale azienda e quindi corresponsabili del suo andamento e della sua missione.

Da noi, in effetti, c'è tanto da essere grati, a tanti. Ce lo riconoscono anche da fuori. Ma forse si dovrebbe dire tutti! O in azienda qualcuno si addormenta o si imbosca? Chiedendo quando serve per sé, ma nulla offrendo, in tempo, disponibilità, partecipazione e in sostegno anche economico.

A ciascuno il suo specchio!

don Leone, parroco



150 ANNI

LE DUE PARROCCHIALI

■ di Rosella Ferrari

Per diversi mesi ci dedicheremo a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a ricordare una Presenza che convoca e raccoglie.

Due chiese per un solo paese. Chiese diverse, perché costruite in epoche diverse, quindi con diverse esigenze.

La più antica, sorta prima dell'anno 1000, era una chiesa romanica, massiccia, solida, con muri pieni che forse utilizzavano anche i borlanti del vicino fiume Serio. Le chiese romaniche sono come piccole fortezze: sono le prime chiese della cristianità, c'è ancora il timore di persecuzioni, ma c'era anche la volontà di custodire come in uno scrigno il bene più prezioso. Certamente orientata; ed era molto, importante, l'orientamento, perché il sacerdote, celebrando, era così rivolto verso la Terra Santa, verso Gerusalemme. Così la luce che al mattino, filtrando dalle piccole aperture dietro l'altare, illuminava l'abside, rappresentava la luce della fede, la luce della verità, la Luce vera, Gesù.

Davanti alla chiesa c'era sicuramente un sagrato, e accanto il *camposanto*, dove i corpi dei fedeli defunti attendevano, accanto alla chiesa, l'ora della resurrezione.

Le descrizioni raccolte dai testi delle visite pastorali dei vescovi ci parlano di una chiesa *abbastanza grande, ornata*; un altro documento precisa che la stessa è *longa braccia n. 40 incirca, ha tre archi di ordinaria altezza, ha Altari n. 4 et stucchi bellissimi. Il coro, ordinario, tutto stucchato, havendo in mezzo l'altare maggiore*.

Dei 4 altari citati, l'altare maggiore era dedicato al SS. Sacramento (*in cappella assai ornata, costruita a volta*); gli altri altari erano dedicati a S. Ma-

ria, alla Madonna del Rosario, ai santi Giacomo apostolo e Maria Maddalena (questo sarà poi intitolato a tutti i Santi e alle Reliquie).

Interessante sapere che adiacente alla nostra prima chiesa c'era anche una piccola cappella con l'altare di San Rocco (non è certo se in occasione della grande peste del 1512 essa fu costruita o solo ampliata): alcuni studiosi ipotizzano che potrebbe trattarsi della chiesina che oggi noi chiamiamo *di San Martino Vecchio*.

La sicura presenza del campanile è provata, oltre che da antiche immagini, da un documento successivo, che ne ordina la demolizione per recuperare materiale da costruzione per la nuova chiesa.

Arriviamo così al 1739 quando il Parroco don Bartolomeo Bolis ottenne dal Capitolo di S. Alessandro uno scambio di terreni che consentì di avere a disposizione l'appezzamento centrale sul quale costruire la nuova chiesa parrocchiale.

Siamo in epoca barocca, ma la chiesa di Torre non è ridondante: la facciata semplice, molto elegante, la struttura ottagonale, la pianta originaria a croce greca parlano di un edificio sobrio e molto bello.

Delle tre porte di accesso (*quella principale per le donne, le due laterali per gli uomini*) è la prima che ci consente di notare tutte le novità del nuovo stile rispetto al precedente.

Le chiese romaniche erano spesso ad aula unica, chiusa da un piccolo presbiterio; poca luce, muri massicci.

Quelle gotiche sono ampie, alte, piene di luce perché si sfondano i muri che vengono in



parte sostituiti da vetrate che *mostrano il Paradiso*.

Le chiese barocche vogliono invece riprodurre il Paradiso in terra, e per farlo si dotano di profusioni di angeli, di decorazioni, di stucchi. Il presbiterio viene rialzato e ingrandito, cinto da balaustre di marmi preziosi e spesso intarsiati, dotato di altari magnifici sui quali è possibile esporre il Santissimo col dovuto rilievo e sfarzo e che è in grado di reggere le “macchine” che fanno da cornice all’esposizione.

La pianta è a forma di croce, ad indicare che la Chiesa è il corpo di Cristo; in alcuni casi l’abside non è perfettamente in linea con la navata, ad indicare il capo di Gesù che nel momento della morte si reclinò.

Ci sono due tipi di piante a croce: quella greca, coi bracci di uguali dimensioni, e quella latina, con la navata che forma il lato più lungo e il transetto quello più corto.

La nostra chiesa ha avuto entrambe le tipologie: la chiesa originaria era a croce greca; venne successivamente trasformata a croce latina quando si rese necessario ingrandire la chiesa sul lato della facciata.

Questa trasformazione rende oggi più difficile notare la caratteristica e particolare struttura ottagonale della chiesa, che è però ancora evidente guardando l’incrocio della navata col transetto e la forma della sovrastante cupola.

All’interno, tutto nella chiesa ruota attorno all’Eucarestia, e tutto nella chiesa indica con chiarezza il percorso che il fedele deve compiere.

Appena entrati, sulla sinistra troviamo il fonte battesimale, che consente di “entrare” nella Chiesa come cristiani; proseguendo nella navata si incontrano, sui lati, i confessionali che ci consentono di chiedere perdono al Signore e di poter essere riconciliati con Lui e con i fratelli.

Fin dall’ingresso il nostro sguardo è sempre guidato e attratto dall’altare, dall’Eucarestia, fonte di vita.

Nella nostra chiesa il tragitto che percorriamo fisicamente rispecchia esattamente il percorso di fede di tutti i cristiani: anche in questo la chiesa sa essere guida e maestra, perché nulla nella sua costruzione è stato lasciato al caso: tutto deve servire per aiutarci nel nostro cammino di fede. E dall’alto, dalle lesene, dalle volte, dovunque, miriadi di angeli sembrano stimo-



larci, aiutarci guidarci: sono i messaggeri del Signore, gli angeli custodi che Egli ci ha messo accanto.

Oggi i grandi altari non servono più: il sacerdote celebra davanti ai fedeli e con i fedeli. Tutti partecipiamo con lui all’Eucarestia. Per questo sono nati i nuovi altari post-conciliari, rivolti verso l’assemblea. Sono spesso strutture semplici, perché non devono catturare su di sé l’attenzione dei fedeli, che deve andare tutta al mistero che su quella mensa si compie ogni giorno.

Tempi diversi, chiese diverse.

Ma se avremo l’attenzione e la voglia di en-

trare nella nostra chiesa, un giorno, di sederci sotto la cupola e di guardarci attorno con calma, allora noteremo come molte delle “cose” che ci circondano ci riportano ad un passato che ci riguarda, che ci coinvolge, che ci raccoglie.

Le devozioni che vengono da lontano, le antiche reliquie, alcune opere d’arte... ma anche la struttura stessa della nuova chiesa, costruita coi mattoni e le pietre di quella del passato.

Due epoche, due stili, due chiese. Per una sola comunità. Ieri, oggi e sempre.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifolio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

CELEBRARE PER VIVERE

■ di Anna Zenoni

Dire e ascoltare parole sulla liturgia, per un cristiano impegnato, è sempre stimolante e bello. Se poi a parlare è un vescovo, il primo responsabile della liturgia, vale certo la pena di dimenticare le fatiche della giornata, il gelido buio di una serata invernale, l'appuntamento non proprio fuori casa e accorrere all'invito.

E' quanto hanno pensato e fatto numerosi fedeli del nostro vicariato di Alzano, impegnati a vari livelli nel servizio alla liturgia, confluendo dagli otto paesi di questa porzione di chiesa locale, mercoledì 8 gennaio, nella basilica di s. Martino di Alzano. Li aspettava il Vescovo mons. Francesco, insieme al Vicario mons. Leone e ad altri sacerdoti della zona. Come iniziare un discorso vivo, non da manuale, su un argomento tanto importante? Immersi nella celebrazione della messa, culmine e fonte dei riti liturgici: ci siamo accostati al mistero così, attraverso l'eucarestia e le parole del Vescovo. Il cuore del suo discorso è stato anticipazione e base di quanto ci avrebbe detto più tardi: i segni dell'eucarestia sono profondamente vicini a quelli dell'esistenza; non si concludono in se stessi, si prolungano nella vita. Siccome esiste una ministerialità liturgica, variamente espressa, non la separeremo mai dal servizio esistenziale a cui ogni cristiano è chiamato con la sua stessa vita.

Il concetto è stato ripreso e sviluppato nel successivo incontro serale, dopo un ben curato buffet in oratorio. I servizi liturgici, ha ribadito il Vescovo, sono molto diversificati, ma tutto scaturisce dall'unico ministero, che è quello di Cristo, incarnato, crocifisso, risorto. Ne deriva, per chi si dedica a questo ambito, una necessità imprescindibile: la consapevolezza di questo. Non bisogna essere preoccupati solo di svolgere bene il proprio più o meno piccolo compito (meglio che legga il salmo? non riesco a ricordare l'ultimo canto, devo esercitarmi...); bisogna avere invece una più ampia coscienza che esso è inserito in una corallità di ministeri che dovrebbero tendere a creare unità, armonia; e che quanto noi facciamo in quei momenti ha un fulcro: Gesù Cristo. Allora, per esempio, il lettore liturgico sappia che, attraverso la sua voce, dai testi sacri è Ge-

sù Cristo a parlare; l'animatore liturgico scansi la sottile tentazione dell'orgoglio e del potere per scomparire dietro la bellezza della celebrazione; chi cura la chiesa abbia la certezza che il Signore guarda con compiaciuta tenerezza anche alla scopa e alle candide, ben stirate tovaglie. Il servizio è dunque, prima di tutto, dedicato a Lui; poi alla Chiesa universale, da una parte, e dall'altra alla comunità specifica riunita per quella celebrazione e anche al prete che presiede a nome di Cristo. Richiede generosità gratuita, spirito di collaborazione; e tanta passione.

E' quello su cui ha insistito don Leone nell'incontro successivo, che nella nostra parrocchia ha fatto da partecipata risonanza alle parole del Vescovo. Importante è appassionarsi al proprio ministero, ha detto, e rapportarsi agli altri; sottolineando questo con la bella similitudine del mosaico, le cui varie tessere, solo se accostate con sapienza le une alle altre, possono dar vita a immagini meravigliose. Nella liturgia infatti il primo celebrante è Cristo, ma con il suo corpo "totale": Cristo, Chiesa, comunità, presidente, in armoniosa sintonia. Non per nulla il Concilio ha esortato ad una partecipazione

attiva e consapevole. Parole, segni gesti, bene espressi e condivisi, rendono viva e autentica la liturgia.

Gli interventi sono stati molto interessanti, le testimonianze su come è vissuta la liturgia nella nostra comunità decisamente belle ("si percepisce il calore e la bellezza delle celebrazioni"), ma è difficile riferirne compiutamente. Facciamolo solo per spezzoni. "La liturgia fa crescere nella fede". "Deve far nascere un senso di collaborazione". "Dev'esserci un rapporto intenso fra liturgia e vita" (non solo morale, ma anche teologico, ha specificato don Leone). "Perché un conto è essere in chiesa, un conto è la liturgia". "E' la vita che dà senso alla liturgia. Ad essa partecipiamo non solo per nostra iniziativa, ma soprattutto perché chiamati dal Signore". "Il cui amore ci precede sempre".

E' un riandare alle parole finali del Vescovo: "Non per nostro merito o sforzo, ma per grazia del Signore nella liturgia cresciamo". E in una preghiera della messa si raccoglie in sintesi: "mentre esercitiamo l'ufficio sacerdotale, si compie l'opera della nostra salvezza".



PER LA SAPIENZA DEL CUORE

■ a cura di Rodolfo De Bona

Angela Krumpen



IL VIOLINISTA DI SCHINDLER

San Paolo

Euro 9,90

Michael Emge, bambino prodigio del violino scampato ad Auschwitz perché incluso nella lista di Schindler, incontra in età avanzata una ragazzina di 11 anni, Judith, appena ammessa al conservatorio di Colonia per perfezionarsi in violino. Tra il

vecchio e la ragazzina nascerà una tenera amicizia, basata sull'amore per la musica e sui ricordi e le speranze delle loro due vite così diverse, narrate da questa storia vera.

Ermes Ronchi



SCIOLGERE LE VELE

San Paolo

Euro 11,00

Religioso servita, scrittore (anche di tre libri a commento dei vangeli festivi degli anni liturgici A, B e C), docente al Marianum, collaboratore di *Avvenire*, conduttore dal 2009 della rubrica TV "Le ragioni della speranza". Questo libro commenta i vangeli festivi del

l'anno liturgico A, quello che stiamo percorrendo, con spunti brevi che evidenziano la spiritualità dei testi più che la loro esegesi, per ridare speranza e conforto a chi legge queste pagine belle.

Romano Guardini



INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Morcelliana

Euro 13,00

Una delle maggiori figure della cultura europea del secolo XX ci aiuta a cogliere la sostanza della preghiera: personale, comunitaria, liturgica o popolare. Che è lode, domanda, adorazione e ringraziamento ad un Dio che ha voluto farsi uomo per noi.

Per redimerci, salvarci e farci poi abitare nella sua casa per l'eternità. Testo scritto con la semplicità dei grandi, che tutti dovremmo leggere per imparare a pregare.

Anselm Grun



L'ARTE DI DIVENTARE ADULTI

Paoline

Euro 15,00

"Mi auguro quindi che le giovani lettrici e i giovani lettori trovino in questo libro l'incoraggiamento a scoprire la propria strada ed anche un nuovo modo di vedere la fede. Per i lettori adulti spero che riusciranno a vedere in

modo diverso la propria fase di vita e a capire meglio i processi di cambiamento che interessano i loro figli adolescenti, per accompagnarli nel cammino". Che il desiderio di questo celebre benedettino, imprenditore, scrittore, educatore e assistente spirituale diventi realtà.

Padri della Chiesa

DETTI EDITI E INEDITI DEI PADRI DEL DESERTO

Qiqajon - Euro 20,00

Luogo d'origine della maggior parte dei *Deti* è l'Egitto. Le incursioni barbariche del V secolo spinsero molti monaci ad abbandonare quelle regioni. Quelli rifugiatisi in Palestina misero per iscritto la preziosa eredità dei *Deti*, per il timore che andasse perduta. Nacquero così le prime collezioni in greco, poi tradotte in copto, siriano, arabo, etiopico, armeno e latino. La scelta che questo libro presenta attinge a quelle collezioni e ne fa una sintesi di saggezza e bellezza.



LA FAMIGLIA IN GIOCO

■ di Loretta Crema

“Interessante la rubrica che avete da poco aperta sulla vita dei gruppi; se ne può conoscere meglio la vita e l'attività. Si può sapere cosa fa tanta gente che svolge un servizio per la comunità, si riesce a capire cosa bolle in pentola. E magari a qualcuno vien voglia di metterci le mani in questa pentola!”. Così mi sono sentita dire qualche tempo fa da un'amica che le mani in pentola le ha ben affondate da tempo e che apprezza il fatto che venga resa palese l'operatività dei gruppi che riempie ogni data del calendario parrocchiale.

Forte di questa approvazione proseguo il mio cammino, sbirciando in casa dei vari ambiti e gruppi, facendomi raccontare il loro percorso.

Questo mese sono andata a curiosare dentro l'ambito di Attenzione alla Famiglia, scomodando (si fa per dire) i vari operatori responsabili. Che non sono pochi e che si occupano delle molteplici esigenze riguardanti la famiglia. Un unico prisma ma con tante sfaccettature, tutte diverse ma comunque importanti per comporre il quadro finale.

Di quest'ambito fa parte il gruppo di coppie che accompagna il percorso in preparazione al matrimonio. Il progetto di accompagnamento dei giovani che di

anno in anno vi aderiscono, prevede la presa di coscienza di una scelta di vita radicale, di una vocazione a cui ciascuno è chiamato a rispondere, insieme alla persona con cui intende iniziare un cammino di coppia. Un percorso di consapevolezza e di condivisione umana e spirituale in vista di un sacramento. Da cogliere nel suo valore nella luce della fede, che diviene sostegno decisivo per un cammino condiviso, una grazia per una vita familiare che si apre alla speranza e all'amore consapevole. In questo loro itinerario i giovani sono affiancati da alcune coppie animatrici con diverse anzianità di matrimonio, in grado di apportare esperienze di vita diversificate.

Il percorso si sviluppa in dieci serate con incontri che aiutano a riflettere sugli



aspetti che comporta la vita di coppia, più una giornata conclusiva con ritiro spirituale nella quale si alternano momenti di riflessione a momenti di confronto e condivisione. Ogni percorso annuale prevede delle variazioni e degli aggiustamenti per farsi incontro alle tipologie di vita delle coppie. In questi ultimi anni si stanno incontrando coppie sempre più eterogenee: non più i classici gio-

vani fidanzati, ma anche coppie che dopo un matrimonio civile hanno maturato l'esigenza dell'incontro sacramentale o ancora giovani già conviventi che, sperimentata una vita di coppia intendono saldare la loro unione con il matrimonio. Scelte diverse e motivazioni diverse che la comunità accoglie e accompagna amorevolmente nella consapevolezza che la grazia sacramentale viene profusa con larghezza.

Un altro gruppo dell'ambito famiglia si occupa degli incontri prebattesimali. Ai genitori che chiedono il Battesimo per i figli sono proposti, in vista del sacramento, due momenti. Dapprima una coppia si reca nella loro casa per favorire un clima familiare ed evidenziando il gesto di accoglienza della comunità stessa, che viene fatta conoscere meglio quando si incontrano famiglie nuove del paese. A questo fa seguito poi l'incontro con don Leone che pur in un clima di cordialità, tratta più specificamente gli aspetti catechistici e spirituali inerenti il sacramento.

Le coppie che accostano queste famiglie si sono rese conto di una realtà familiare sempre più diversificata e in divenire, avvicinando situazioni le più varie. Famiglie dove regna l'amore e la volontà di vivere e trasmettere valori buoni, pur dentro vicende precedenti a volte dolorose o scelte più o meno consapevoli. La comunità, come più volte si è espressa, è accogliente nei confronti di ogni situazione ma si rende sempre più consapevole della necessità di approcci più adeguati e mirati. Lo scorso anno sono stati accolti in comunità con il battesimo 43 bambini.

Per aiutare poi le giovani famiglie nel



loro percorso relazionale ed educativo si sono promossi degli incontri con uno psicologo, con alcune riflessioni davvero interessanti. Un altro incontro si è poi tenuto lo scorso gennaio proprio sul tema dei separati e divorziati, per chiarire come la Chiesa si pone accanto a loro in spirito di accoglienza aperta dentro la verità delle diverse situazioni.

Il gruppo del Buon Pastore opera in comunità da parecchi anni e accoglie i bambini da 3 a 6 anni (in età prescolare, quindi) e da quest'anno anche i bambini frequentanti la prima elementare, in attesa che questi inizino il loro percorso catechistico. Gli incontri si tengono la domenica mattina durante la Messa delle 10, nei periodi di Avvento e di Quaresima, non potendo impegnare bimbi tanto piccoli per un intero anno. Con loro operano quattro adulti e alcuni adolescenti ed altri ragazzi di terza media ai quali è stata fatta una proposta di impegno per un anno con un compito di animazione. L'intendimento è accompagnare i bambini nel loro percorso spirituale, in sintonia con le famiglie che sono chiamate per prime a svolgere questo compito educativo. Gli incontri passano attraverso modalità opportune come la manipolazione, il disegno, racconti e filmati.

Questa proposta permette anche l'incontro con i genitori che vengono così coinvolti sia in un dialogo con gli animatori stessi, sia nella prosecuzione dell'attività educativa a casa con il completamento di semplici attività.

Quindi un sostegno a quei genitori che comprendono l'importanza di un'accostamento dei piccoli alla comunità e di un cammino condiviso con altri bambini. Anche i numeri supportano questa ipotesi: lo scorso Avvento 38 bambini hanno partecipato.

Altro gruppo che fa parte dell'ambito di Attenzione alla famiglia è quello del sostegno scolastico, il quale si propone di aiutare ragazzi in difficoltà, segnalati dalle insegnanti della scuola elementare, nell'espletamento dei compiti assegnati. L'attività vede coinvolti quest'anno 22 alunni in gran parte di provenienza extracomunitaria e da 7 volontari che seguono personalmente uno o due bambini ciascuno. Da quest'anno si è cercato di coinvolgere anche alcuni giovani che in tal modo possono usufruire di crediti formativi da utilizzare nel proprio ambito scolastico. E' un'attività questa non agevole, in particolare per la difficoltà di

stabilire un contatto ed una conseguente collaborazione con la famiglia nella gestione dei figli. Un'educatrice del comune coordina anche le attività di sostegno scolastico della scuola media, cercando di mettere a punto un progetto educativo specifico per ragazzi di quinta elementare e prima media atto a coinvolgerli ed appassionarli maggiormente rispetto ai metodi educativi tradizionali di insegnamento. Questa iniziativa necessita di altri volontari che vi si dedichino con costanza e pazienza.

Il Gruppo per l'alfabetizzazione ed educazione alla cittadinanza opera in parrocchia ormai da sei anni, dopo un primo periodo seguito dalla indimenticata Adele Nicoli che si può considerare la 'fondatrice'. Si prefigge di aiutare gli adulti stranieri, soprattutto le mamme, a conoscere la lingua e la cultura del Paese che li ha accolti, in modo da poter seguire i figli nella loro attività scolastica, capire cosa fanno e tenere i rapporti con la scuola. Del gruppo fanno parte sette volontari insegnanti per gli incontri del mattino e tre per gli in-

contri serali, tre volontarie coordinatrici. Ad essi si aggiungono un'educatrice professionale e sei volontarie 'tate' che custodiscono i bambini durante gli incontri, per facilitare la partecipazione alle mamme ma soprattutto per avviarli ad una prima socializzazione in vista dell'inserimento nella scuola materna. I partecipanti ai corsi sono 42 di cui 5 al serale, mentre 12 sono i bambini. La provenienza geografica rispetta tutte le zone del mondo: la maggior parte proviene dall'Africa, quattro dall'Asia, altrettante dall'America Latina e dai Paesi dell'Est. La preparazione culturale è assai diversificata, spaziando da chi è completamente o quasi analfabeta, a chi ha una laurea nel proprio Paese di origine. Il gruppo si prefigge di aiutare ad apprendere la lingua italiana al fine di facilitare l'ottenimento del permesso di soggiorno attraverso il superamento degli esami previsti dalla legge (ricordiamo che in questi anni ben 30 hanno superato gli esami CILS A2 e B1). Come anche di conoscere la nostra cultura per un sempre migliore inserimento nella vita sociale. Per questo accanto all'insegnamento delle materie di base si tengono incontri di varia natura: da quelli di cucina, a quelli di puericultura e ostetricia con l'intervento di un'ostetrica, alla conoscenza delle norme fondamentali di convivenza e educazione civica, alla conoscenza delle norme della raccolta differenziata.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

GENNAIO

■ La sera di mercoledì 15 si riunisce l'**Ambito Caritas** (Pastorale dei malati, ...ti ascolto, Porsi accanto, Comunità di Accoglienza, Centro Volontari sofferenza, Unitalsi). Si fanno scorrere nel dialogo le attività dei vari gruppi che compongono il settore e le varie iniziative degli ultimi tempi per raccogliere valutazioni e proposte. Alla base sempre le motivazioni e lo stile di una servizio che esprime la carità della chiesa e l'attenzione ai bisogni delle persone.

■ Nella basilica di Alzano Maggiore si raccolgono giovedì 16 numerosi sacerdoti e fedeli per la liturgia in suffragio di **padre Mario Giavarini**, superiore della Comunità dei Saveriani, morto in modo improvviso. Lo si ricorda per la sua bella testimonianza di missionario e per il costante servizio nelle parrocchie del vicariato.

■ Inizia giovedì 16 il percorso in **preparazione al matrimonio**. Ben predisposto, come ogni anno, e accompagnato da alcune coppie, vede la presenza di una ventina di giovani, ben motivati e desiderosi di approfondire i valori di una scelta decisiva da sigillare nel sacramento.

■ Riprende anche nel nuovo anno la **Lectio divina** mensile. Venerdì 17 un bel gruppo di persone, sia la mattina che alla sera, si raccoglie in una riflessione orante sul Vangelo di Marco, proposta come sempre dalla passione biblica di don Carlo Tarantini. Una opportunità da valorizzare!

■ Da sabato 18 e fino a sabato 25 ci uniamo alle comunità cristiane di tutto il mondo in preghiera per l'**unità dei cristiani** delle varie chiese. Alle liturgie si raccoglie qualche riflessione opportuna sull'importanza di conoscersi e di accogliersi tra cristiani e sull'esigenza di riunirsi per una più efficace testimonianza.

■ Si tiene domenica 19 la giornata dedicata alla **Cultura e Comunicazione**. Si porta una riflessione su questo aspetto dell'impegno di comunità, per riaffermarne l'importanza e evidenziare i vari gruppi che vi si dedicano: Auditorium con quanto si propone in Sala Gamma, Notiziario, Stampa e Media, Mercatino del libro, Sito parrocchiale. Farsi una lettura della vita e della storia alla luce dei valori del Vangelo!

■ La sera di lunedì 20 si incontrano i rappresentanti dei gruppi dell'**Ambito Famiglia** (Preparazione al battesimo, Preparazione al matrimonio, Alfabeto per

immigrati, Sostegno scolastico, Buon pastore, Anno dell'Alfabeto, Gruppo Famiglie). Una messe di considerazioni sulle attività che vengono svolte e su come in questi mesi si sono sviluppate le varie iniziative. Ci si dedica poi a preparare la Giornata della Vita.

■ Dopo l'incontro con il Vescovo a livello vicariale, mercoledì 22 tutti coloro che si occupano della preparazione e dell'animazione della **Liturgia** e del decoro della chiesa sono invitati ad un incontro parrocchiale. Si raccolgono considerazioni su quanto il Vescovo ha detto e ci si orienta verso un Ambito Liturgia che coordini il servizio dei vari gruppi.

■ In preparazione della **Giornata per la Vita** che si celebra domenica 2 febbraio, venerdì 24 si tiene la tradizionale Veglia vicariale, animata dalle operatrici del Centro di Aiuto alla Vita di Alzano. Nella chiesa di Alzano Superiore ci si raccoglie in preghiera e riflessione, con alcune testimonianze.

■ Venerdì 24 muore **Ravasio Ave Maria** vedova Salvi di anni 86. Nata a Torre abitava in via s. Martino vecchio 5. Abbiamo pregato per lei, ricordando anche la sua partecipazione e il suo servizio in comunità. Ci giunge notizia che sabato 25 muore **Mottana Giuseppe** di anni 90 che abitava in via Bugattone 14. La liturgia di suffragio si è tenuta a Bergamo.

■ Si tiene viva la celebrazione mensile con la partecipazione di alcuni **immigrati**. Domenica 26, a conclusione anche della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si celebra in varie lingue. Accorgersi della presenza, accogliere in comunità, far sentire a casa tutti coloro che professano la stessa fede in Gesù Salvatore. Segno concreto della Chiesa una e cattolica.

■ Da domenica 26 e fino alla solenne liturgia di domenica 2 viviamo una settimana sotto lo sguardo di s. Giovanni Bosco, con diverse proposte in comunità e in oratorio. Se ne legge in altre pagine. Qui ricordiamo **la memoria** e la celebrazioni di suffragio per i giovani defunti in questi ultimi decenni, per don Mario e gli altri preti che hanno servito la comunità, per preti e laici che si sono dedicati all'oratorio.

■ Mentre la sera di lunedì 27 si tiene un incontro con gli adolescenti e i loro genitori, per raccogliere testimonianze di relazionali ed educative nello spirito del Vangelo, martedì 28 accogliamo la riflessione di don

segue a pag. 15

DOSSIER 162

LA TUA FEDE
TI HA
SALVATO

REDDITIO SYMBOLI

Lo scorso mese abbiamo iniziato a condividere le risonanze della comunità attorno all'Anno della Fede. Impossibile è stato contenerle in un solo numero del dossier. D'altra parte, date le belle testimonianze raccolte, era doveroso dedicare un altro numero a coloro

che hanno messo mente e cuore in questa esperienza profondamente spirituale.

Volutamente non aggiungiamo nulla di nostro, perché possa esserci spazio e tempo per accogliere, condividere e far tesoro delle tante riflessioni riportate. La scrivente può solo dire di essere stata, in questa lettura, edificata e emozionata dalla profondità di tante esperienze e di ringraziare lo Spirito per il tanto bene che viene continuamente e gratuitamente elargito.

L'AFFIDAMENTO

Nell'anno della Fede ho avuto problemi familiari, nel momento della prova non ho chiesto a Dio di risolvermi il problema. Ho solo chiesto di non abbandonarmi, di starmi vicino. Mi sono fidata di Lui e la mia fede la sento rafforzata dalla Sua presenza amorevole.

Ho creduto e credo con forza in Te, nel Tuo esserci vicino, sempre. L'ho sperimentato in modo forte quest'ultima estate, per me particolarmente faticosa. Credo anche molto in Tua Madre, nostra sorella perché ascolta e intercede presso di Te.

Da poco si è concluso l'Anno della Fede, ma deve essere presente ogni giorno nei nostri cuori così che possiamo capire che l'amore di Dio verso le nostre anime è sempre presente e ci perdona tutto, basta chiedere, senza stancarci, così che possiamo vivere bene con noi stessi e con gli altri.

Oh Signore, in questo anno della fede,

giorno dopo giorno, ti ho sentito sempre più vicino. A braccetto con Te mi sono sentita migliore con i miei familiari e con le persone che ho incontrato. Ti prego resta sempre con me.

Nell'Anno della Fede ho scoperto che chi crede non è mai solo. La fede è ascolto della Parola, perché in essa c'è la voce di Dio. La fede è la gioia del Risorto ed è per questo che ringrazio Dio che mi ha dato la Fede.

Nell'Anno della Fede ho veramente capito che è la sorgente della vita.

In questo anno siamo stati sollecitati con accorata insistenza a riflettere sul nostro percorso di fede. Aprire il nostro cuore, la nostra mente verso

la carità, la speranza e la sensibilità per essere di aiuto e conforto al nostro prossimo, alle sue necessità, chiunque esso sia.

Ho recitato ogni mattina e ogni sera il Credo, ho detto spesso al Signore "Aumenta la mia fede"...

Questa mattina ho pensato che in questo anno tanto seme è stato donato anche a me: spero di averlo accolto come fa un





terreno buono, impegnandomi a vivere con una fede ancora maggiore.

La recita quotidiana del Credo nel punto in cui affermo di credere “la Santa Chiesa Cattolica”, mi fa dire di esserne più convinto di credere nel mistero della Chiesa, delle sue origini, della presenza di Gesù e delle sue parole riportate dagli Apostoli. Dal Credo alla Fede il passo è breve, ma impegnativo e per concretizzare quest’ultima penso che debba vivere la mia vita calandomi soprattutto nelle varie dure realtà presenti nel mondo. Lì sperimenterò la portata della mia Fede.

In questo Anno della Fede, le parole ascoltate, le persone incontrate, i momenti di riflessione vissuti, mi hanno riportato ancora una volta a quel ‘dare il cuore’ che ricorda ciò che spesso si dicono gli innamorati e forse è quello che il Signore si aspetta da noi e quindi anche da me, che gli diciamo come fanno gli innamorati: “Signore voglio darti il mio cuore”. Allora per me, recitare il Credo è rinnovare ogni volta una promessa a Lui, dicendogli non solo a parole ma con la mia stessa vita, che a Lui Dio Padre affido la vita che mi ha donato, che a Cristo, come ad un fratello, mi sforzo di assomigliare nel mio agire quotidiano, che con la Chiesa, della quale mi sento parte, cerco di essere segno di quell’amore grande che è lo Spirito Santo.



LA TESTIMONIANZA

L’Anno della Fede mi ha aiutato ad entrare in relazione più profonda con Dio. In questa esperienza della sua presenza dentro di me, mi ha coinvolto e mi ha aiutato ad essere una cristiana più vera e capace di testimonianza.

La mia fede oggi è credere in un Dio Padre misericordioso che perdona, mi parla quando creo silenzio, ascolto i buoni propositi che arrivano copiosi alla mente e al cuore, nella preghiera gli rendo grazie, cerco nei suoi insegnamenti di vivere la quotidianità... Vivo la fede con gioia, responsabilità, buoni esempi per i figli, nipoti e persone che il Signore generosamente mi fa incontrare. Credo nella Speranza dove le catene di oppressioni diventino mani intrecciate e il

calore doni amore: le vere forze della vita che nessuno può levarci. Ringrazio e prego il Signore per i sacerdoti, per la comunità che mi hanno fatto capire il vero significato di battezzati nel nome del Signore e testimoniare, dopo il Concilio, una Chiesa aperta al dialogo superando pregiudizi verso l’altro.

Grazie della speranza e della forza che ci fa conoscere la Parola di Dio, che ci consola nelle difficoltà della vita o nel capire i figli, le cui scelte non si condividono, ma si accettano.



**DON
CARLO ANGELONI**

LAB... ORATORIO

SETTIMANA DI SAN GIOVANNI BOSCO CI SONO ANCH'IO

Appuntamento ormai consueto ed atteso nei tempi che scandiscono la vita dell'oratorio, è quello della settimana dedicata a San Giovanni Bosco, uno dei primi a credere nelle potenzialità di un luogo che potesse accogliere ragazzi e giovani e dare loro non solo una "casa" dove ritrovarsi, ma che fosse anche centro di una serie di attività che stimolassero la crescita sia umana che cristiana dei più piccoli. Crescita non solo fisica ma anche culturale.

Come ogni anno il centro della settimana è rappresentato dall'incontro del lunedì sera che, anziché essere dedicato ai soli adolescenti, è aperto anche ai loro genitori sia per far scoprire loro il misterioso mondo degli "incontri del lunedì sera" che per provarli su un tema particolare anche attraverso la presenza di un personaggio speciale che proviene da realtà diverse da quelle del nostro oratorio.

Il personaggio speciale che ci è venuto a trovare quest'anno, è stato don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio Pastorale per l'Età Evolutiva (UPEE). Il tema dell'incontro è stato "STARCI DENTRO: vivere l'oratorio attraverso la nostra presenza ed il nostro impegno; CI SONO ANCH'IO: essere protagonisti della vita dell'oratorio perché ognuno ha qualcosa di unico da dare agli altri; PORTARE FUORI: essere esempi di un certo stile anche fuori dai cancelli rossi di via Santa Margherita, nella vita di tutti i giorni". Una serie di domande, per scaldare don Emanuele e per metterlo a suo agio, ci hanno fatto scoprire le sue origini svizzero-bergamasche (è nato a Zurigo!), il suo talento sia calcistico (ha fatto una decina di palleggi davanti al pubblico in delirio) che nel raccontare le barzellette e le sue incredibili doti oratorie. Sono proprio queste che gli hanno permesso di tenere letteralmente incollati alla sedia sia adolescenti che genitori, quando ha dovuto rispondere alle cinque domande che gli sono state fatte da cinque rappresentanti della comunità, relative al tema chiave della serata. Le sue risposte possono essere riassunte in quattro punti cardine che sono stati più volte sottolineati nei

suoi discorsi. In primis "starci dentro" implica la nostra presenza fisica. Ciò può voler dire passare un pomeriggio con i bambini, facendo l'animatore, così come occupare una mattinata a spazzare il cortile o una sera, anche fino a molto tardi, cercando di riparare o di preparare qualcosa che magari sarà usato da altri il giorno successivo. Tutto questo basando le nostre azioni sulla gratuità, fondamento dell'idea stessa di oratorio. In particolare per gli adolescenti, inoltre, "starci dentro", sia in oratorio che nella vita di tutti i giorni, implica chiedersi sempre il "perché" delle azioni che si compiono o delle decisioni che si prendono. Accanto alla ricerca del significato di quello che si fa, don Emanuele ha spronato ragazzi e giovani ad essere persone decise, che non rispondano alle provocazioni che vengono loro fatte con dei semplici "bo...non so...", ma che cerchino quale è la loro strada e la seguano senza paura anche affidandosi alle persone che si trovano intorno a loro, come la famiglia. Proprio alle famiglie, il don ha rivolto l'invito a ricercare quello che è il principio della coerenza soprattutto nel rapporto con i più giovani. Qualche bella rimproverata quando necessario è un buon insegnamento!

Ultimo consiglio del nostro personaggio arrivato direttamente dalla sua casa in centro a Bergamo, è stato quello di cercare sempre di essere persone con il sorriso stampato in faccia. In precedenza don Emanuele aveva detto ai ragazzi che una delle doti che preferiva di loro era la bellezza, definendo tutti gli adolescenti belli, sia fuori che dentro, per il loro modo di stare nel mondo e per lo sguardo ancora cristallino sulle cose che è caratteristico della loro età. È proprio questa bellezza che deve trasparire dai loro volti grazie alla presenza del sorriso, ed è lo stesso sorriso che deve essere il mezzo per "portare fuori" quella che è la loro esperienza in oratorio, sia per poter esprimere i sentimenti positivi che essa genera in loro che, magari, per coinvolgere altre persone, proprio ciò che don Bosco insegnava ai primi ragazzi che ha accolto nel suo oratorio di Torino.

Marco Sprea

DUE PASSI INSIEME... AI GENITORI

Cari genitori dei nostri adolescenti, cogliamo l'occasione di questo spazio per consegnarvi una rilettura del percorso che stiamo facendo insieme con i vostri figli.

Un primo dato positivo è la presenza dei ragazzi agli incontri del lunedì (circa 110 a serata).

Fa da sfondo agli argomenti loro proposti il 150° anniversario di consacrazione della nostra chiesa parrocchiale che durante **l'Avvento** ha permesso ai ragazzi di condividere un percorso comune che ha messo al centro la figura della **Chiesa guardandola come edificio, come istituzione e come comunità viva di persone** cercando di superare la distanza che spesso sentiamo nei suoi confronti cercando di "sentirci parte" e non spettatori... come in una famiglia dove non tutto è perfetto ma dove ciascuno è pietra preziosa perché la casa sia accogliente e tra le fatiche del vivere si cerca di risolvere insieme quello che non va.

L'anno nuovo poi è cominciato con l'uscita di **Capodanno**, trascorsa agli Spiazzi di Gromo. È stato un momento di condivisione importante: ci siamo trovati a festeggiare il passaggio tra il 2013 e il 2014 con un numeroso gruppo di adolescenti (95 ragazzi), tra giornate sulla neve, giochi a squadre, una ciaspolata notturna e momenti di riflessione sul valore del tempo e delle scelte. E vi garantiamo che l'anno nuovo è iniziato davvero bene!

Da poco abbiamo vissuto la **settimana di San Giovanni Bosco**, iniziata con l'incontro di lunedì 27 gennaio con il nuovo direttore dell'ufficio della pastorale giovanile don Emanuele Poletti.

Durante questi mesi sono state rivolte anche proposte extra, rispetto all'incontro del lunedì che hanno l'intento di far crescere i ragazzi nel servizio e nella disponibilità. Diversi infatti risultano coinvolti nella squadra di **calcio** dell'oratorio, nel **gruppo teatro** e nell'aiuto dello **spazio compiti e nell'animazione**. In più in questa prima parte dell'anno ci sono state diverse occasioni di incontro e gioco, come le quattro serate di animazione e la pizza-ta iniziale.

Valutando il percorso fatto fin qui possiamo dire che siamo contenti di condividere il cammino con questi ragazzi che sanno sorprenderci e dimostrano presenza e impegno dentro l'oratorio.

A voi genitori chiediamo **"di esserci"** accanto al nostro lavoro di educatori per far crescere in questi anni "matti" e belli dell'adolescenza i sogni e le scelte dei ragazzi. "Dire di fare una cosa" non ha la stessa efficacia del "far vedere a farla" o meglio ancora "fare insieme

con"... è dentro questa prospettiva che ci mettiamo per poter "fare insieme con voi e i vostri figli" un'esperienza buona (magari faticosa... ma avvincente) del valore che la fede dà alla vita.

Oltre all'incontro settimanale del lunedì (**A CUI INVITIAMO NUOVAMENTE TUTTI!**) prendiamo l'occasione per guardare avanti e scoprire che la Quaresima sarà per tutti tempo di cammino verso la Pasqua di Gesù e sentendo l'estate già fa udire la sua voce. Per questo consegniamo alcune indicazioni sul CRE sapendo che l'attesa per la fine della scuola e il desiderio di **"fare l'animatore"** va accompagnato perché questa esperienza abbia il valore più autentico.

Come ben sapete **senza animatori il CRE non esisterebbe**. Servono quindi dei ragazzi che si conoscono, che hanno imparato a collaborare e a rispettarci (nonostante le diverse idee) che sanno fare gruppo per il bene dei bambini.

E anche noi educatori abbiamo bisogno di ri-conoscere, di ri-scoprire le qualità dei futuri animatori dei ragazzi del CRE per potervi dare l'incarico giusto durante l'estate. Quindi riteniamo che per un buon gruppo di animatori non bastano certo i 4 incontri a maggio quando le cose pratiche sono molto urgenti. Per questo **occorre aver dimostrato durante l'anno almeno un minimo di legame con le proposte dell'oratorio**. Perché il CRE non è solo qualcosa che faccio

perché ho voglia o non so cosa fare d'estate o perché mi piace, ma ormai passate le medie crediamo che certe scelte sia bene prepararle lungo tutto l'anno. Chiediamo ai ragazzi di rimettersi in gioco... E a voi di darci una mano!

Quindi nel caso quest'anno qualche ragazzo non abbia partecipato alle varie proposte o l'oratorio fosse solo un ricordo dello scorso anno contattateci subito (prima delle iscrizioni!). Se i vostri figli sono interessati al CRE, siamo a disposizione per un confronto.

LE ISCRIZIONI PER GLI ANIMATORI INIZIANO IL 31 MARZO.

Infine vi ricordiamo che l'oratorio propone alcune **uscite estive** che danno seguito al CRE. Sono l'**occasione ulteriore per "fare gruppo"** e per "uscire" appunto dallo spazio quotidiano e **sapersi mettere in gioco in altre realtà di impegno e servizio**. Non una semplice "vacanza" ma una "vacanza impegnata" che unisce i ragazzi su un progetto mirato dando anche il giusto respiro che l'estate chiede.

A queste righe uniamo infine la disponibilità dell'incontro restando a vostra disposizione per informazioni, chiarimenti e... proposte.

don&animatori





**DON
CARLO ANGELONI**

QUARESIMA 2014 - "SOLO PER OGGI" CONTENTI DI CAMMINARE CON GESÙ

Il Cammino di Quaresima proposto dalla nostra Diocesi sarà idealmente una "continuazione" di quello dell'Avvento: la strada segnata dalla scia della stella fa continuare i passi delle donne e degli uomini capaci di Vangelo sulla via della croce. L'immagine della strada ci accompagnerà dentro questo tempo prezioso affiancandoci al cammino di Gesù. Lungo la strada della Quaresima i vangeli raccontano di incontri che svelano il compiersi della Buona Novella e realizzano le Beatitudini nella vita di chi accoglie con cuore sincero il Signore. Egli ci precede nel cammino: ne seguiamo infatti le orme. L'invito per tutti sarà quello di mettersi per strada per intraprendere un cammino di conversione seguendo le indicazioni che vengono dalla Parola di Dio. La strada della Quaresima è per eccellenza la Via Crucis che ci porta a rivivere la memoria del sacrificio di Gesù sulla croce. La meta della strada della Quaresima non è però il sepolcro, come ci viene ricordato nell'annuncio del giorno di Pasqua: la strada che sembrava



QUARESIMA RAGAZZI, ADOLESCENTI E GIOVANI 2014

PER I BAMBINI (3 - 6 ANNI E 1ª ELEMENTARE)

- Ogni domenica alle ore 9,45: **Catechesi del buon Pastore** - in oratorio

PER I RAGAZZI

- Ogni giorno **preghiera della sera in famiglia con i salmi**
- Ogni domenica alle ore 10: **Celebrazione della s. Messa**
- Ogni mercoledì alle ore 7,20: **"Sole ke sorge"** (dal 12 marzo) - Preghiera del mattino e colazione per le elementari (*in oratorio*)
- Ogni venerdì alle ore 7,10: **"Sole ke sorge"** (dal 14 marzo) - Preghiera del mattino e colazione per le medie (*in oratorio*)

RITIRI:

- Domenica 16 marzo: per i genitori e i ragazzi della **Prima Penitenza** (ore 15 - 17)
- Sabato 29 marzo e 5 aprile: **Prima Penitenza per i ragazzi della 3ª elementare**
- **Ritiri 1ª Comunione e Cresima** - Incontro (ore 16) + Messa (18,30) + pizza insieme
- Domenica 23 marzo: per genitori e ragazzi per la **Prima Comunione**
- Domenica 30 marzo: per genitori e ragazzi in preparazione alla **Cresima**
- Domenica 6 aprile: **INCONTRO DIOCESANO DEI CRESIMANDI con il vescovo Francesco** a Sotto il Monte



finita il venerdì santo riprende la mattina di Pasqua e invia i discepoli fino ai quattro angoli della terra. Il nostro Papa Giovanni XXIII che verrà canonizzato il prossimo 27 aprile ci aiuterà a tradurre con la sua vita questo cammino prendendo spunto dalle famose parole a lui attribuite:

"Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta. Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso. Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo. Solo per oggi mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri. Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita scheda di presentazione del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima. Solo per oggi, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno. Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione. Solo per oggi saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo. Solo per oggi non avrò timori. In modo particolare



non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore. Posso ben fare per 12 ore ciò che mi spaventerebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita".

Nella logica del "solo per oggi" di questi quaranta giorni arriveremo a sperimentare la gioia che provarono Maria Maddalena e gli apostoli davanti al Signore risorto!

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

- Lunedì 10 marzo ore 20,45:
**Introduzione alla Quaresima
SOLO PER OGGI**
- Ogni domenica alle ore 11,30:
Celebrazione della s. Messa
- Ogni lunedì alle ore 20,45:
Pregiera e incontro di gruppo
- Ogni mercoledì alle ore 6,30:
"Sole ke sorge" (dal 12 marzo) - Preghiera del mattino e colazione insieme per adolescenti e giovani
- Ogni giovedì dalle 16 alle 17,30:
Adorazione nella cappellina dell'oratorio per le vocazioni
- Venerdì 11 aprile alle ore 19,45:
Scuola di Pregiera in Seminario
- Mercoledì 16 - 19 aprile:
"Sotto la croce" Giorni di fraternità (al Centro S. Margherita)
- Ogni lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17:
Tempo per colloqui e celebrazione Penitenza (in oratorio con don Angelo)

Quest'anno sono stata in Terra Santa, ho respirato l'aria che anche Gesù, Maria, Giuseppe e gli Apostoli hanno respirato. Visto la terra dove sono nati e cresciuti. Ma soprattutto ho camminato lungo le strade che hanno percorso e ho capito che la fede è un continuo cammino e così da quando sono tornata mi sono messa di nuovo in viaggio camminando, giorno dopo giorno, nella vita quotidiana cercando Cristo in ogni persona.

La fede non si compera, ma ogni giorno si vive esprimendola nella famiglia, nei posti di lavoro con sincerità e amore. Ed insieme nella sorella morte, come disse S. Francesco, dove quel velo che ci divide sulla terra un giorno sarà tanto chiaro perché vedremo Dio faccia a faccia, la realtà di ogni cosa vera.

Rivisitando questa formula che ci rivela in continuazione l'amore di Dio Padre per noi, inviandoci suo Figlio per la nostra salvezza, mi ha permesso, attraverso la testimonianza dei nostri sacerdoti, di convincermi ancor più di continuare la strada della preghiera, dell'amore, del perdono, della testimonianza quotidiana, senza pregiudizi, perché vivere il Vangelo non è facile, ma con la forza dello Spirito Santo e l'apertura del cuore, siamo aiutati.

Ho cercato di vivere quest'anno con più coerenza per testimoniare la mia Fede a chi ne ha poca o non ne ha e trasmettere quella fiducia che, anche nelle difficoltà c'è. Qualcuno che regge la nostra vita "Io sono con voi!". Il Signore dà senso ad ogni esistenza, le Sue Parole sono Spirito e Vita per noi credenti, se riuscissimo ad ascoltare la voce che c'è dentro il nostro cuore, nelle per-

sone e negli avvenimenti, scopriremmo lo stupore e i fantastici doni di Dio per noi. "Signore aumenta la nostra Fede che diventerà operosa per mezzo della Carità".

L'INVOCAZIONE

Che il Signore ci aiuti a superare questo brutto periodo di crisi economica, che ci dia la forza di andare avanti con serenità e non ci abbandoni mai.

Non è stato un anno facile, nella nostra casa è entrata la malattia. Stiamo cercando di affrontare la prova che il Signore ha messo sul nostro cammino con la fede e la preghiera. Preghiamo il Signore perché ci dia la grazia di sentirlo vicino in questo cammino di vita e ci sproni a non lasciarci sopraffare dalla pigrizia e farci sempre dire "Credo".

Io non sono degna ma Ti chiedo aiuto per tutte le mamme ammalate con figli.

Proprio nell'anno della fede mi sono trovato sottoposto a prove davvero impegnative... ho rischiato di precipitare fino in fondo. Ancora una volta il Signore mi ha donato un appiglio, un chiodo di acciaio durissimo che ho cercato di piantare saldamente nella ripida e vertiginosa parete della mia vita. Con l'aiuto del Signore aggancio il resto dei miei anni, riconfermando la mia fede nella infinita bontà e misericordia di Dio Padre.

Credo fermamente in Dio Padre Onnipotente. Solo Lui ci aiuta insieme a Maria Santissima. Non siamo nessuno senza Dio Padre, Gesù Santissimo e Maria Vergine. Credo e so che ci sono e





mi saranno vicini anche ora con i gravi problemi. Chiedo la serenità e la forza per tutte le famiglie in difficoltà.

LA GRATITUDINE

Che gioia sapere che c'è Chi mi ha voluto e amato fin dal principio e di cui posso fidarmi ciecamente in ogni momento. E allora ciò che scaturisce dal cuore è un immenso grazie: per le persone che mi ha posto accanto, per quando mi ha guidato col Suo Spirito, per le esperienze positive che mi hanno dato voglia di vivere, per quelle negative a cui non riuscivo a dare una spiegazione razionale. Per il sostegno nei momenti difficili perché ho sentito la Sua mano prendere la mia, per quando mi ha aiutato a perdonare, per quando sono stata perdonata nelle mie debolezze, per quando mi è sembrato di non aver seminato nel modo giusto.

Grazie Signore che mi hai accolto così come sono ed hai allargato il mio cuore ad una nuova accoglienza. Questo è il privilegio che ho avuto nell'Anno della Fede.

Preghiamo il Signore che possa continuare per tutta la vita aumentando sempre più la fede. Ringrazio il Signore per tutto l'amore che ho ricevuto in questo anno di fede e per aver donato alla nostra comunità dei veri ministri di Dio, capaci di diffondere la parola del Vangelo.

Grazie Signore Gesù per quest'anno, ti ringrazio per tutti i momenti positivi ma anche per quelli più spiacevoli, perché sono proprio quelli che aiutano a capire l'errore per poi correggerci e ripartire da capo. Grazie anche per quando mi capita di sfiduciarmi ma pensando a Te mi rasserenano. Grazie per ciò che mi hai dato, mi stai dando e mi darai. So che con te sono nella pace.

Grazie per tutto quello che intorno a me è segno del tuo amore. Gratuito, costante, privo di interessi e caldo come una coperta che mi avvolge e profuma della tua essenza che è Amore. Tu mi sai riconoscere malgrado la mia nullità e mi dai segni del tuo amore. Non ho nulla da offrirti ma anche nel nulla tu sai ricompensarmi del tuo amore.

“Va’, la tua fede ti ha salvato”. Quanto vorrei sentirmi ripetere queste parole, nel giorno finale! Consapevole però che a salvarmi è solo Cristo, per la sua iniziativa d'amore verso di me. La fede è la nostra storia con Gesù Cristo: ti prende interamente, anche se la vivi tra alti e bassi, tra progetti di santità e soste nella fragilità, tra braccia spalancate verso un abbraccio che rigenera e piedi pesanti sul faticoso sentiero della prova.

Grazie per la fede, Signore, un dono così grande, bello, immeritato. Grazie per chi ha chiesto la fede per me... Grazie per la Tua Parola e la Tua Eucarestia. Grazie per i volti incontrati che assomigliavano al Tuo, per i gesti che mi hanno parlato dell'amore, per le parole che mi hanno confortato e sorretto. Grazie per i sacerdoti che hanno segnato tappe fondamentali della mia vita interiore. Grazie per avermi dato fecondità di amicizie, di legami. Grazie per avermi concesso di zappettare un poco nella tua vigna. Grazie per le gioie ineffabili della Tua presenza. Grazie per la Tua Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica, romana. Grazie anche per questa comunità parrocchiale che da tempo mi offre momenti intensi e profondi per crescere, amare, condividere, arrivare a Te.

Sii benedetto, Signore; preserva, irrobustisci e rendi contagiosa la nostra fede.

Loretta Crema

Eugenio Zanetti e la testimonianza del Gruppo 'La casa' da lui guidato, su come la Chiesa si pone nei riguardi dei **separati** e dei divorziati. Occasione per chiarirsi bene le idee, oltre le chiacchiere da bar, su come queste persone sono chiamate a vivere la loro appartenenza alla chiesa. Senza alcuna esclusione, ma stando alla verità delle situazioni.

■ La giornata di venerdì 31 è dedicata all'**adorazione eucaristica** dalle ore 8 alle ore 22. Un sostare silenzioso e orante che vede tante persone di ogni età. La sera con i giovani e gli adolescenti un bel gruppo per la preghiera comunitaria, che si chiude con la benedizione.

FEBBRAIO

■ La 'Candelora' entra quest'anno nella giornata dedicata alla vita, domenica 2, e vede il breve cammino processionale ricordare Gesù luce per l'umanità. Lunedì 3 s. Biagio tiene salda la tradizione che vede tante persone accedere per la benedizione della gola. Siamo fiduciosi nelle mani di medici e scienziati, ma stiamo sempre bene nell'abbraccio del Signore e dei suoi testimoni e intercessori. La scienza e la fede non si sovrappongono ma si illuminano e si sostengono.

■ E' la volta dell'**Ambito Missione** a trovarsi, mercoledì 5. Sul tavolo la corrispondenza con i nostri missionari, alcune iniziative del periodo per l'anima-zione e la verifica di attività che coinvolgono alcuni gruppi. Sempre un respiro largo sulla Chiesa e sul mondo.

■ Nell'ambito delle iniziative per il **150° della consacrazione** della chiesa dal giorno 9 e per tre domeniche portiamo la riflessione sul nostro essere Chiesa secondo il messaggio degli Atti degli Apostoli. E dal giorno 11 e per quattro martedì siamo invitati a una singolare visita alla chiesa parrocchiale nel suo aspetto strutturale e artistico e di riflesso spirituale e teologico. Ci accompagna la nostra Rosella Ferrari, guida d'arte.

■ Si celebra martedì 11, festa della Madonna di Lourdes, la **Giornata del Malato**. Nel pomeriggio si crea come una rete di preghiera tra la chiesa e le case con il Rosario in mano e il pensiero a tutti i malati e sofferenti. La domenica 9 una apposita liturgia con i malati e la celebrazione del sacramento dell'Unzione, carezza del Signore a confortare gli affaticati della vita.

TACCUINO

■ Alcune persone e famiglie hanno dato il proprio contributo alla parrocchia attraverso il conto corrente bancario, altre con il bollettino di conto corrente postale inserito a suo tempo nel Notiziario. Altre direttamente e in modo riservato nelle mani del parroco o di un altro prete. Mentre diciamo **grazie** a ciascuno, tutti ricordiamo al Signore nella preghiera, perché ricompensi per il bene fatto alla comunità. Che per parte sua cerca di ricambiare svolgendo il meglio possibile la sua missione.

■ Per diversi motivi si è pensato di rimandare il **pellegrinaggio a Tours** e in diversi altri luoghi della Francia. Invece di giugno si terrà all'inizio di ottobre. A tempo debito di presenterà il programma e si apriranno le iscrizioni.

■ I vari gruppi di impegno fanno riferimento a un ambito, per creare sintonia e stile condiviso nel servizio che svolgono. Poi ciascuno svolge il suo specifico compito, con iniziative adeguate. Dell'ambito Missione fa parte il **Gruppo Bosnia** che ogni anno tiene un pellegrinaggio di solidarietà, portando con la presenza amicale anche aiuti di vario genere. Sabato 18 gennaio si è tenuto un partecipato incontro di verifica e programmazione.



■ Solidarietà con **Malawi e Uganda**. L'Associazione che sostiene l'ospedale Lacor in Uganda raccoglie euro 2.026 con l'offerta dei calendari effettuata domenica 15 dicembre. L'Associazione 'Insieme per il Malawi' raccoglie euro 680 con l'offerta delle noci domenica 26 gennaio. Ringraziano coloro che con generosità hanno contribuito.



UN VOLTO, UNA STORIA

IL DUCA TIRA LA CARRETTA

■ di Loretta Crema

16 “Viva il duca, viva il Duca di Piazza Pontida!”. Il grido si alza alto tra la folla che, gaudente applaude. Siamo nella notte di Capodanno che segna il passaggio tra il 1923 e il 1924. La notte è gelida, ma la folla radunata in piazza Vittorio Veneto, in centro città, intabarrata negli abiti pesanti non vi fa caso. E' convenuta lì con uno scopo preciso. La bella Torre dei Caduti è da tempo terminata, manca solo l'inaugurazione. Sono state invitate le autorità da Roma, che però sembrano snobbare questo appuntamento, è passato tanto tempo infatti e nessuno si è ancora fatto vedere. La gente è stanca di aspettare. I bergamaschi poi, gente pratica e fiera, non intende tanti tentennamenti. Anche dalla redazione del *Giopi*, il foglio satirico culturale della bergamasca, sono sconcertati e arrabbiati. E' così che allora si decide di fare a meno dei capi e di agire in proprio: quella notte da Piazza Pontida, sede della redazione del giornale, parte una delegazione condotta da tale Rodolfo Paris musicista e figura ben in vista nella vita culturale del tempo, che arrivata alla Torre procede all'inaugurazione del monumento. Ecco allora levarsi dalla folla quel grido che, sfruttato nella sua spontaneità, ha dato l'idea e l'avvio di quel consenso che anche oggi è il Ducato di Piazza Pontida.

Un'associazione che ha preso una connotazione



ben precisa: quella di conservare e incentivare le tradizioni culturali, artistiche e folcloristiche della terra bergamasca (*caràter de la rassa bergamasca: fiamma de rar; sòta la sènder, brasca*). Un'associazione che ha una struttura ben precisa, con tanto di statuto, organo consuntivo e naturalmente un reggente, il Duca appunto.

Parliamo di tutto questo oggi perché l'attuale Duca di Piazza Pontida, abita nel nostro paese. E' il signor Bruno Agazzi, titolare di un'avviata impresa che da numerosi anni opera sul nostro territorio. Sono andata a fare le classiche quattro chiacchiere con lui, raccogliendo notizie inedite e di prima mano. Apprendo così che il suo incontro con il Ducato è stato puramente fortuito. Originario di un paese della media Valle Seriana, il sig. Bruno si è trasferito a Torre Boldone con armi e bagagli (ovvero famiglia al seguito), alla ricerca di una collocazione più idonea all'ampliamento della sua attività. A Torre Boldone ha trovato un accordo con l'allora parroco don Angeloni



che aveva messo in vendita i fatiscanti locali del vecchio oratorio e del cinema parrocchiale, avendo ormai iniziato la costruzione del nuovo complesso che oggi conosciamo. La transazione è stata soddisfacente per entrambe le parti e così, bonificato e ristrutturato l'ambiente (che però ha mantenuto l'originale struttura di cinematografo che anche oggi è ben riconoscibile), la sua tipografia ha avviato da noi la sua attività. E' qui che si incrociano le strade di Agazzi e del Ducato. L'organo ufficiale dell'Associazione il *Giopi*, dal nome della nota maschera bergamasca, non navigava al tempo in buone acque. I primi anni settanta erano anni di crisi, di austerità come si definivano allora, anche il giornale che era autosovvenzionato, risentiva della carenza di liquidità. Il sig. Bruno fu contattato nella sua qualità di tipografo ed egli si offrì di pubblicare il giornale praticamente a costo zero. Fu così sancito a pieno diritto il suo ingresso nel Ducato. Nel tempo egli si appassionò a tal punto a questo sodalizio e ai suoi obiettivi, che venne invitato a partecipare a tutte le riunioni e nominato dapprima cavaliere e poi tesoriere. C'era bisogno nell'associazione di idee nuove ed innovative, pur conservando la sua specificità di salvaguardia dello spirito bergamasco e del mantenimento della cultura e Agazzi le proposte le aveva. Il 29 maggio 1999, il Senato Ducale, riunito in solenne seduta, lo elesse a grande maggioranza X° Duca di Piazza Pontida con il nome di Liber Prim.

Ora per dovere di cronaca dobbiamo spiegare che il Ducato ha una sua costituzione giuridica ben strutturata: è composto dai 'vassalli' (che sono tutti gli iscritti), dagli alfieri, dai cavalieri e dal Senato Ducale, che è l'organo che elegge il Duca. Egli rimane in carica tre anni, ma può essere rieletto più volte. Il Duca si riunisce in consiglio 'jure pleno' con il senato, per discutere le iniziative, vagliare le proposte, dirimere i problemi, ma ha solo potere consultivo. La decisione finale spetta insindacabilmente al Duca che, alla fine, è *colui che tira la carretta* (per citare la frase esatta). Egli è quindi la testa di tutta l'organizzazione, colui che propone, promuove, fa vivere e sviluppare o fa morire le iniziative.

In quanto a proposte il nostro Agazzi non ha certo difettato in idee. Tra le iniziative più consolidate del Ducato c'è l'organizzazione della sfilata di mez-



za quaresima, con l'allestimento di carri allegorici e il rogo della vecchia, allegoria satirica di una tematica diversa ogni anno. Nel 2000 ha varato a sorpresa la Rassegna e il Premio Nazionale di Poesia in lingua dialettale. Ha promosso la stampa del dizionario stesso nella versione dall'italiano al bergamasco. A lui si deve il collocamento di una statua in bronzo della maschera di Arlecchino, opera dello scultore Mario Gotti, sopra la fontana di Largo Rezzara, durante il carnevale del 2003. Quella che all'inizio poteva essere definita una goliardata, si è trasformata in una vera istituzione cittadina. Ha dato smalto e nuovo vigore al Festival Internazionale del Folklore e ha promosso gli 'Appuntamenti d'estate sotto le stelle di Piazza Pontida', durante i quali si svolgono numerose manifestazioni artistico-culturali dell'ambito teatrale e musicale, tra cui spicca in particolare l'incontro con l'opera lirica.

Il Duca è particolarmente fiero del nuovo impulso dato anche alla testata del *Giopi*, che prima era diretto da un paio di persone, mentre ora è supportato dalla collaborazione di numerose figure professionali, le quali si occupano di un aspetto specifico dell'ambito giornalistico. L'unico suo rammarico è il fatto che il giornale era originariamente nato come quindicinale bergamasco di cultura, arte, folklore e tradizioni in veste satirica, aspetto questo che oggi è purtroppo molto difficile da inquadrare, senza correre il rischio di scade-

nella banalità o peggio. Oggi il Duca può contare su una nutrita schiera di collaboratori di solida e collaudata esperienza. Quest'anno, essendo in scadenza il suo mandato triennale il Duca Liber Prim ha deciso di non ricandidarsi più ad una prossima elezione, per lasciare posto a forze e idee più giovani.

In tutti gli anni della sua reggenza il Serenissimo Duca Liber Prim ha cavalcato al gran trotto i numerosi traguardi propostisi, come quando con una punta di civetteria ha sfilato a cavallo in testa al corteo di mezza quaresima. Con un bagaglio di soddisfazioni per quanto operato con intelligenza e lungimiranza il Duca che lascia può senz'altro risentire il grido antico, che stavolta dice apprezzamento e gratitudine, mentre prepara l'augurio per il prossimo XI Duca.

DALLA PARTE DELLA VITA

A margine della Giornata per la Vita, che si è celebrata domenica 2 febbraio, proponiamo un racconto che sa di bella favola, ma che traduce in modo esemplare il desiderio di vita che abita ogni persona. E che si fa certezza: nel tempo laddove attorno c'è accoglienza e nell'eternità dove l'accoglienza è garantita dal Signore, amante della vita, e dal suo amore per l'umanità.

Nel ventre di una donna incinta si trovavano due bebè.

Uno di loro chiese all'altro: 'Tu credi nella vita dopo il parto?'.

Certo, qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci per quello che saremo dopo il parto.

Sciocchezze, non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita?

Non lo so, ma sicuramente ci sarà più luce che qua. Magari cammineremo con le nostre gambe e ci ciberemo con la bocca.

Ma è assurdo! Camminare è impossibile. E mangiare dalla bocca!? Ridicolo! Il cordone ombelicale è la vita d'alimentazione. Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere.

Il cordone ombelicale è troppo corto.

Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello che siamo abituati ad avere qui.



Però nessuno è tornato dall'al di là, dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti la vita non è altro che un'angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla.

Boh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi.

Mamma? Tu credi nella mamma? E dove credi che sia lei ora?

Dove? Tutto intorno a noi! E' in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe.

Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la mamma, per cui è logico che non esista.

Oh, ma a volte quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla e percepire come accarezza il nostro mondo. Sai? Io penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora soltanto stiamo preparandoci per essa.

UN IMPULSO ALLA VITA

A proposito di vita... nella serata di domenica 22 dicembre è stato donato all'oratorio dall'Associazione LIONS CLUB VALSERIANA un defibrillatore a sostegno delle attività sportive. Il grazie è doveroso non solo per il valore economico di questo strumento medico, ma per il significato a sostegno della vita facendo dell'oratorio un punto di riferimento in caso di eventuali emergenze. A ciò si unisce la possibilità di un corso di formazione per l'utilizzo del defibrillatore. In attesa di metterlo a disposizione rinnoviamo la nostra gratitudine.



UOMINI E PESCI

■ di Anna Zenoni

“No, ragazzo, quello no, ributtalo in acqua. Sai che noi israeliti non mangiamo pesci senza squame e nessuno lo comprenderebbe. Dividi invece i pesci secondo le ceste: i lucci, le carpe, il pesce persico... E metti i più belli in quell'otre pieno d'acqua: devono arrivare freschissimi a Cafàrno, sulla tavola di Alfeo, il padre di Levi, il gabelliere: lui paga bene... Gli altri? Li cospargiamo di sale e li mettiamo a essiccare al sole, che fra poco sarà rovente”. Le mani abbronzate del pescatore di Galilea, accoccolato sulla riva del lago di Genesaret a districare dalla rete i pesci appena portati a terra, sono veloci e abili, mentre la voce istruisce il giovane garzone che gli lavora a fianco. La barca è arenata sulla spiaggia; altri uomini più in là stanno facendo lo stesso lavoro.

A un tratto fra quelli scoppia un litigio, per una questione di ceste. “Certo, se Simone fosse ancora fra noi, queste cose non succederebbero. Ha autorità, Simone di Betsàida, ha senno ed esperienza, sa farsi rispettare senza imporsi. La sua barca per noi è sempre un punto di riferimento”. Lo sguardo del pescatore corre sul lago vuoto, a rintracciare la sagoma di un'imbarcazione che non c'è.

“Un capobarca perfetto, allora, padrone?”. “Oh, beh, ragazzo, anche Simone ha i suoi difetti. Per esempio è impulsivo. L'avessi visto qualche tempo fa – tu non c'eri, quel giorno – quando il giovane rabbì di Nazareth, di cui tutti ora parlano qui a Cafàrno, era giunto su questa riva e, poiché molta gente lo seguiva e gli si accalcava intorno, gli aveva chiesto di salire sulla sua barca, ormeggiata poco distante, per parlare meglio alla folla. L'ho colto bene, io che lo conosco, il malcelato scatto di disappunto di Simone quando, di fronte a tutti, aveva aiutato il rabbì a salire. Forse era stanco, irritato per la pesca andata male quella notte, e voleva tornarsene a casa al più presto, qui a Cafàrno. Ma poi è successo qualcosa.



Quando il profeta ha iniziato a parlare, sulla gente, sulla terra, sull'acqua è sceso un grande silenzio. Credo che si potesse percepire solo il battito dei cuori – quelli sì, come dovevano battere, se penso al mio! Perfino il lago sembrava trattenere le sue piccole onde lucenti e anche il boccheggiare muto di qualche pesce, scampato alla rete, sembrava un lungo “oh” di meraviglia. Il profeta parlava a quei cuori di un regno; non ho capito bene, perché ero piuttosto lontano, ma

deve essere bellissimo, perché, egli ha detto, lì non ci sono prigionieri e tasse, lì regnano la pace e l'amore. E se un cuore batte bene, secondo il volere di Dio, quel cuore abita già lì, in questo regno. Una buona, una bellissima notizia, non trovi?

Simone – anzi, Pietro, Kefa nella nostra lingua, pietra, roccia, così viene chiamato ora – ascoltava immobile, come folgorato, con le gambe nell'acqua accanto alla barca; e quando il profeta gli ha detto di tornare a pescare (di giorno? a quell'ora? nessuno lo avrebbe fatto), – lo crederesti? – lui si è passato una mano nei capelli arruffati, è saltato sulla barca e ha preso il largo. “Sulla tua parola – qualcuno lo ha sentito dire –, vado perché me lo dici tu”. Il battito del suo cuore era cambiato.

Quello che è successo dopo lo conosci anche tu: una pesca così abbondante che sembrava un miracolo; e Pietro che, alcuni giorni dopo, sulle rive del lago con suo fratello Andrea, questa volta salta giù dalla barca e lascia tutto, per seguire quel rabbì che è tornato e invita: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”.

Vanno con lui, Pietro e Andrea, senza voltarsi; e li seguono anche i loro soci Giacomo e Giovanni.

Una cosa è strana: sulle barche abbandonate il padre dei due soci, Zebedeo e i garzoni non si meravigliano neppure tanto: li guardano e li lasciano andare”.

(Vangeli di riferimento:

Matteo 4,17-25; Marco 1, 14-20; Luca 5, 1-11)



L'umiltà nel servizio



Un anno fa il gesto grande nell'umiltà di papa Benedetto XVI e l'elezione di papa Francesco 'dalla fine del mondo'. Sintonia nella fede e diversità nello stile sono ricchezza per la Chiesa. E forte testimonianza di comunione.



Nel dramma di tanti paesi

Sei mesi fa il rapimento di padre Paolo dall'Oglio, che alcuni tra noi avevano incontrato al monastero di Deir Mar Musa in Siria. Simbolo di una fatica nel cammino di convivenza tra i popoli e dei drammi in cui tanta gente è coinvolta in numerose nazioni.

CIRCOLO STURZO E AGENDA PICCOLI PASSI PER... GRANDI OBIETTIVI CAMMINARE FA BENE



Il Circolo don Luigi Sturzo, dopo la serata di presentazione del 13 Dicembre scorso, ha distribuito a tutte le famiglie del paese la nuova Agenda, giunta ormai alla sua 32ª edizione.

È una pubblicazione curata e preparata al fine di offrire ai cittadini di Torre notizie e informazioni sul paese, portando anche a conoscenza di eventi, fatti, episodi sulla vita e sulla storia di persone particolarmente significative della nostra Comunità. In questa edizione si possono leggere le testimonianze di Lio Algeri (recentemente scomparso), di Enrico Sala e di Livia Lecchi che racconta la storia dei "Carlòcc".

Molto interessante l'inserito, curato dal prof. Isidoro Moretti, sul cotonificio Reich, opificio presente nel nostro paese fino a pochi anni fa; in queste pagine si possono trovare notizie storiche inedite o poco conosciute sulla storia del tessile in Valle Seriana.

Chi fosse interessato ad avere copia dell'Agenda può richiederla al n. 338/1942750 oppure inviando una mail a circolodonsturztob@gmail.com

I Gruppi di cammino di Torre Boldone hanno raggiunto ormai il traguardo dei 5 anni di ininterrotta attività, dimostrando di aver positivamente divulgato il messaggio che camminare è un'attività che fa bene al fisico e migliora la salute. L'idea, proposta dall'Asl nel 2009 e subito patrocinata dal Comune, ha convinto i promotori ad organizzare i Gruppi e metterli in movimento su percorsi selezionati esclusivamente nell'ambito del nostro territorio. La proposta è stata bene accolta dalle persone di una certa età, alle quali si sono poi aggiunte altre più giovani, fino a costituire Gruppi ben affiatati e contenti di percorrere con calma ed in scioltezza, chiacchierando tranquillamente, le vie del paese in lungo ed in largo, dalla collina al piano, scoprendo con meraviglia paesaggi insoliti, angoli di territorio caratteristici mai visti prima.



Assegnato all'Associazione "Piccoli Passi Per..." il premio della Bontà per il notevole impegno sociale. Riconoscimento dell'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia).

L'Associazione Piccoli Passi Per... che ha sede a Torre in via Manzoni 1, opera dal 1996 con familiari e volontari nel campo della salute mentale nel territorio di Bergamo a favore delle persone con disagio psichico e delle famiglie.

Fondamentale nell'Associazione l'Auto-Mutuo-Aiuto dei familiari che, nell'incontro settimanale del mercoledì sera, attraverso il confronto e il cammino di condivisione della dolorosa quotidianità della malattia mentale, ricevono aiuto, scoprendosi nello stesso tempo "risorsa" per l'altro.

Per il sostegno ai familiari, inoltre, Piccoli Passi Per... mette in campo da anni interventi di "solievo" attraverso educatori e volontari (47 persone che affiancano gli utenti nei laboratori, a domicilio, nel tempo libero). Sempre attivo il Centralino Sociale, sportello di ascolto, informazione e orientamento rispetto ai bisogni portati dalle persone.

A favore dei malati psichici Piccoli Passi Per... ha costruito nel tempo attività e progetti sempre più ampi e diversificati (4 laboratori con attività "espressive", di cui 2 nella sede di Torre Boldone e progetti per il "tempo libero") per favorire l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone. La sofferenza mentale, infatti, si cura non solo con i farmaci ed i centri psichiatrici, ma soprattutto aiutando la persona con disagio psichico ad uscire dall'isolamento in cui ancora oggi è confinata per lo stigma e i pregiudizi che pesano sulla malattia mentale. Mentre è possibile recuperare e manifestare quelle "risorse" e potenzialità che sono in ciascuno al di là della malattia.

Tutti abbiamo e possiamo fare qualcosa per ridare a persone così ferite dalla vita appartenenza e partecipazione alla comunità. Ognuno farà il suo cammino con i suoi "piccoli passi".

Alcuni gruppetti esterni, per esempio di Borgo Palazzo, si sono aggregati ai nostri, creando così un proficuo interscambio di esperienze.

Una manifestazione molto ben riuscita e che ha riscosso l'approvazione di tutti i partecipanti è stata la visita, con mezzi propri, effettuata al villaggio operaio di Crespi d'Adda, patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Mentre si camminava, una guida illustrava il Castello, dimora dei signori Crespi, lo stabilimento di tessitura, la vecchia centrale idroelettrica ora diventata museo.

Durante il periodo estivo poi, i Gruppi di cammino escono dopo cena e, nella frescura della sera, hanno maggior tempo per sgranchire le gambe e conversare più a lungo.



GIORNATA DELLA MEMORIA ASSEMBLEA AVIS

Nell'ambito delle manifestazioni commemorative della "Giornata della memoria", presso la Sala Gamma, gli studenti della Scuola Secondaria dell'Istituto Comprensivo Statale Dante Alighieri hanno presentato alle autorità civili, ai genitori e ai loro compagni, il lavoro multimediale interamente realizzato dalla classe IIIB. Il commento alle immagini proiettate sul grande schermo si è alternato a più voci, esprimendo l'angoscia suscitata dai filmati originali dei "carri bestiame" dei treni della morte, degli interni dei campi di concentramento, dalle visioni delle celle della morte. La prima parte si è conclusa con la lettura della poesia "Scarpette rosse" di Joyce Lussu.

Nella seconda, il toccante e appassionato racconto del nostro reduce dall'eccidio di Cefalonia, caporal maggiore Giuseppe Grassi, allora ventenne, che ha ricordato quanto è accaduto nell'isola, i rapporti con le forze tedesche, la successione delle fucilazioni e di come riuscì fortunatamente a fuggire tra i corpi dei com-

pagni caduti. Infine ha declamato a memoria la poesia che un cittadino greco volle dedicare ai combattenti italiani. Con la voce roca ed emozionata ha terminato l'intervento affermando: "...non riesco ancora a dimenticare quel dramma e durante la notte, ogni tanto, mi vengono gli incubi e dovrò portarmeli dietro per tutta la vita..."

È stata presentata poi la ricerca storica curata da G. Boselli su documenti ritrovati sul territorio, di come nel 1942 il campanile della Chiesa venne, per disposizione governativa, spogliato delle due campane più grandi e di come l'allora parroco don Urbani volle far registrare il messaggio d'addio alle stesse, un'impresa di pregio se si tiene ben presente la tecnologia dell'audio dell'epoca.

Una mattinata di forte impatto emotivo nel ricordo d'eventi lontani nel tempo e assopiti nell'emozionalità del vissuto, a custodia e testimonianza della storia, affinché tragedie simili non si ripetano più.



Domenica 2 febbraio presso la Sala Riunioni del Centro Santa Margherita si è svolta l'annuale Assemblea AVIS. Alla presenza del Sindaco dott. Sessa, del Parroco mons. Lussana e del rappresentante Provinciale dott. Moro, il Presidente Vanoncini ha tracciato il bilancio di un anno "di transizione" poiché ci sono stati cambiamenti all'interno del Consiglio Direttivo con il rinnovo delle cariche nel gennaio 2013.

L'associazione è costituita da 180 soci attivi più 20 collaboratori e nel corso dell'anno sono state effettuate 379 donazioni di sangue, oltre poi alle visite mediche a tutela dei donatori.

Durante l'anno sono state effettuate alcune attività di sensibilizzazione sul piazzale della Chiesa in occasione delle donazioni collettive, con gli alunni delle scuole elementari e medie e in occasione della Festa della Castagna e della Gara di Scopa.

Al termine la consegna dei riconoscimenti ai donatori benemeriti. Ricordiamo i principali:

Distintivo Oro e Smeraldo: Agazzi Roberto; Distintivo Oro e Rubino: Gherardi Stefano e Sala Silvano; Distintivo Oro: Bistaffa Paolo, Bucherato Omar, Curnis Maurizio, Santini Massimiliano e Usubelli Claudio.



ALBUM DI FAMIGLIA

- Liturgia con e per i Malati
- I giorni di s. Giovanni Bosco





Saggezza popolare

(Scritta sul muro del lavatoio pubblico
di Vilminore di Scalve)